



MONUMENTO A DON BOSCO

È stato collocato e benedetto nel maggio scorso, a Lima in Perù, davanti al tempio di Maria Ausiliatrice. La statua in bronzo — opera di Miguel Baca Rossi, docente alla Scuola nazionale di Belle Arti — è alta più di tre metri (cinque con il piedestallo), e pesa una tonnellata.

Erano presenti alla cerimonia il Cardinale di Lima (che ha benedetto la statua), autorità civili e religiose, e il corteo festoso della Famiglia Salesiana: 14.000 persone.

La foto mostra la statua mentre viene posta dall'autogrù sul piedestallo. Ha fatto seguito un volo di cento colombe bianche, liberate verso il cielo come a dire grazie a Don Bosco per aver contagiato in tutto il mondo tante persone con il suo amore verso la gioventù.

ALLORA MI RIVOLSI ALLA « PERSONA »

Ecco un'interessante confessione di un missionario salesiano in Thailandia.

All'inizio della mia vita di missionario, portato dallo spirito del tempo, mi diedi all'apostolato apologetico, preoccupandomi soprattutto di confutare gli errori. Vi assicuro che ottenni un bel nulla.

Abbandonai allora l'apologetica e la confutazione, lasciai da parte le nozioni libresche che avevo del Buddismo, e mi rivolsi alla « persona » del buddista, viva e presente davanti a me. E trovai che quella persona era già cristiana al 50 per cento, qualche volta anche al 70 per cento.

Cominciai a parlare di ciò che abbiamo in comune. Abbiamo così sperimentato che il cuore umano e le

aspirazioni umane sono le stesse in tutti gli uomini, che diversi sono solo i modi di esprimere questi identici sentimenti. Tutti, buddisti o cristiani, sentiamo il bisogno del perdono divino, e tutti aspiriamo alla felicità eterna.

Partendo da questi presupposti, sono riuscito a farmi amici moltissimi buddisti, anche eminenti, e ora lavoriamo assieme per elevare il livello civile e morale del popolo.

Sac. Giovanni Ulliana, parroco a Bangkok.

OPERAZIONE RWANDA

Da Treviglio un gruppo di giovani impegnati per il Terzo Mondo nell'agosto scorso si è recato per la seconda volta nel Rwanda (piccolo stato dell'Africa centrale), per prestare soprattutto assistenza medica. Il gruppo, fondato nel 1974, si chiama « Amici del Rwanda », ha sede presso la casa salesiana di Treviglio e è animato da un Padre Bianco e dal salesiano don Ferdinando Colombo.

Alla spedizione del 1975 avevano preso parte 37 giovani (tra cui medici, oculisti, ginecologi, infermieri). Due i centri raggiunti: Rwamagana, villaggio di tremila persone a 50 Km dalla capitale Kigali (grande povertà, capanne di bambù), dove sorge un piccolo ospedale; e Musha, altro villaggio poco lontano.

I giovani avevano portato all'ospedale 35 quintali fra medicinali, attrezzature sanitarie e di laboratorio; avevano prestato assistenza medica, messo in piedi un impianto di acqua potabile e costruito nuove capanne. A Musha avevano preparato i mattoni per costruire un dispensario.

Quest'anno gli « Amici del Rwanda » sono tornati a Rwamagana, dove intendevano realizzare un vero e proprio acquedotto potabile, a Musha per mettere su il dispensario medico; e inoltre intendevano intervenire in un terzo centro: Kiziguro. Al BS non sono ancora pervenute notizie su quanto realizzato.

Da notare che questi giovani si danno da fare tutto l'anno per preparare la loro spedizione: si autotassano, e lanciano le più svariate iniziative per sensibilizzare la gente e racimolare i fondi necessari.

● Una via di Torino, compresa fra corso Regina Margherita e via San Giuseppe Cottolengo, è stata intitolata al card. Giovanni Cagliero.

● Da Hong Kong. « Sul BS dello scorso giugno, nell'elenco dei salesiani "da mezzo secolo in missione", figuro anch'io ma con la qualifica di coadiutore. Io stimo assai i miei fratelli coadiutori, ma non posso non stimare e non amare la mia vocazione sacerdotale. Si può pubblicare una rettifica? ».

Firmato: don Mario Rassiga.

LIBRI

Mons. Giovanni Marchesi

Tra fiumi e foreste

Ed. Extracommerciale. Roma, Casa Generalizia, 1976. Pagine 126.

Le memorie apostoliche di questo valoroso Vescovo missionario, riordinate e riassunte da don Agostino Archenti, si completano con la pubblicazione del secondo volume (il primo, apparso l'anno scorso, è quasi esaurito).

Questo secondo volumetto — che non esige necessariamente il primo ma è compiuto in se stesso — giunge a dare un'idea più approfondita dell'antica cultura delle tribù Tucane, e della loro evangelizzazione.

E si chiude con un implicito appello ai giovani: là sul Rio Negro, « ai margini del regno di Dio », ancora due popolazioni indigene attendono il Vangelo: i Macùs e gli Alicàs.

Eugenio Valentini

Le Missioni Salesiane oggi

Ed. Libreria Ateneo Salesiano, 1976. Pag. 214.



Più esattamente il volumetto passa in rassegna i territori di missione affidati in questi cento anni dalla Santa Sede alla Congregazione Salesiana. E cioè: prefetture e vicariati apostolici, prelature e diocesi. In tutto 19 vastissimi territori.

Per ciascuno di essi è presentata una cartina, e vengono descritti in brevi cenni l'inizio dell'attività missionaria, le fasi di espansione, le figure missionarie più importanti, la situazione attuale.

Gruppo di « Catechesi »

Una Chiesa per gli uomini

Ed. LDC 1976. Pag. 176, lire 2.600.

« Non viviamo più in un'epoca di cristianità ». Da questa poco gradita constatazione, la necessità di ripensare su basi nuove la presenza e l'azione di una « Chiesa per gli uomini ».

E il ripensamento è pienamente in corso, nelle cristianità e nei gruppi, a tutti i livelli, attraverso studi convegni sperimentazioni. Il gruppo di redattori e collaboratori di « Catechesi » (la nota rivista della LDC) ha raccolto in questo volume una serie di contributi incentrati su — ed è l'opportuno sottotitolo del libro — « evangelizzazione, sacramenti, promozione umana oggi ».

Una proposta e un contributo particolarmente stimolante, per chi vive i problemi attuali della Chiesa.